



2014.10.
07
09:34:54
+02'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

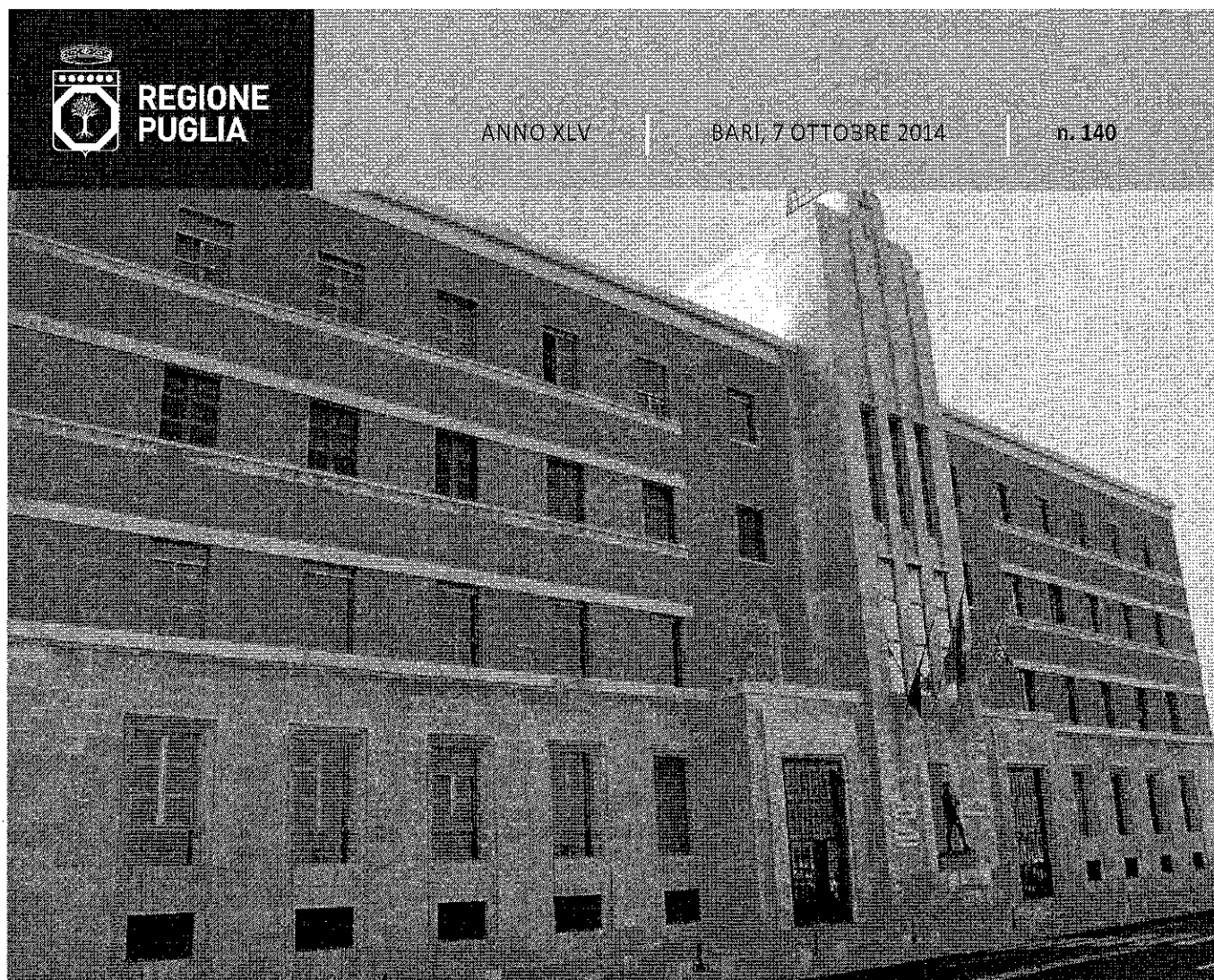


REGIONE
PUGLIA

ANNO XLV

BARI, 7 OTTOBRE 2014

n. 140



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 settembre 2014, n. 1887

Protocollo d'intesa tra la Direzione Casa Circondariale di Bari ed Assessorato al Diritto allo Studio e Formazione Professionale della Regione Puglia. Ratifica.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione - Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale, prof.ssa Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile dell'Asse III "Inclusione Sociale" del PO PUGLIA FSE 2007-2013, dott.ssa Giulia Veneziano, condivisa con la Dirigente del Servizio Formazione professionale, dott.ssa Anna Lobosco riferisce quanto segue:

la Regione Puglia, in ossequio al principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, ritiene fondamentale promuovere interventi orientati a rimuovere le limitazioni all'esercizio dei diritti e a dare impulso ad opportunità trattamentali della popolazione sottoposta dall'Autorità Giudiziaria a provvedimenti limitativi della libertà personale che accrescano la sicurezza della comunità, attraverso la riduzione del rischio della recidiva penale, in particolare, favorendo il coinvolgimento integrato e "socialmente responsabile" di imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali che permettano di realizzare in modo più puntuale le suddette previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone condannate alla reclusione ed a rafforzare le opportunità di sviluppo economico e sociale della regione.

Una concreta applicazione dei citati orientamenti è rappresentata dagli accordi sottoscritti dalle parti, e dai correlati documenti elaborati in esecuzione degli stessi, di seguito richiamati:

- protocollo d'intesa siglato in data 20 febbraio 2008 tra la Regione Puglia ed il Ministero della Giustizia, recante "Problematiche connesse all'esecuzione penale e ai rischi di esclusione sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (D.G.R. n. 995 del 26/06/2007).
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Ministero della Giustizia - D.G.R. n. 2249 del 26 ottobre 2010 - di adesione al progetto interregionale - transna-

zionale denominato "Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale".

- Accordo operativo tra Regione Puglia e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia - D.G.R. n. 2243 del 7/11/2012. Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) Puglia del 17 giugno 2013.
- Protocollo operativo tra Ministero della Giustizia, Regione Puglia, Anci Puglia e Tribunale di Sorveglianza di Bari, Lecce e Taranto - D.G.R. n. 968 del 20/05/2014. Linee Guida in materia di formazione professionale e lavoro per le persone soggette a provvedimenti restrittivi della libertà personale, ad opera della Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i Rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Volontariato presso il Ministero della Giustizia.
- Piano regionale 2014/2016 per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale disposti dall'autorità giudiziaria, vagliato, dal Tavolo di Governance della Regione Puglia, il 9 dicembre 2013.

Visto l'Asse III - Inclusione Sociale - del P O Puglia FSE che ha come obiettivo specifico quello di sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e di promuovere l'impegno delle comunità locali a favore dell'inclusione sociale;

tenuto conto degli obiettivi in tema di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale rilanciati dall'Unione Europea nell'ambito della strategia di sviluppo "Europa 2020" della Commissione Europea e delle relative iniziative prioritarie, con particolare riferimento a COM(2010) 682 def. "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione" del 23 novembre 2010 e a COM(2010) 758 def. "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale" del 16 dicembre 2010;

preso atto del Protocollo d'Intesa" che l'assessore al Diritto allo Studio e Formazione professionale della Regione Puglia, raccogliendo la proposta promossa dalla Direzione Casa Circondariale di Bari,

ha sottoscritto in data 23 luglio 2014 con la direttrice della stessa struttura con l'obiettivo di realizzare un "sistema innovativo sperimentale integrato" per le persone in esecuzione penale mediante una modalità di espiatione attuata nel pieno spirito dell'art.27 della Costituzione.

Tanto premesso, si ritiene coerente con quanto sopra illustrato, condividendone finalità ed obiettivi, ratificare "il Protocollo d'Intesa" sottoscritto in data 23 luglio 2014 tra l'assessore al Diritto allo Studio e Formazione professionale della Regione Puglia e la direttrice della Casa Circondariale di Bari, allegato alla presente proposta di deliberazione per farne parte integrante, avente quale oggetto "Proposta di Protocollo d'intesa tra Direzione Casa Circondariale di Bari ed Assessorato al diritto allo studio e formazione professionale della Regione Puglia, depositata in allegato alla richiesta della Casa Circondariale di Bari il 23 luglio 2014" per la realizzazione di un progetto sperimentale per l'attuazione del diritto allo studio ed alla formazione professionale verso soggetti in esecuzione penale.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 E S.M.I

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4 - lettere D/K della L.R. n. 7/97.

La relatrice, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione -

Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte della Direttrice dell'Area competente, che attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di ratificare "il Protocollo d'Intesa" sottoscritto in data 23 luglio 2014 tra l'assessore al Diritto allo Studio e Formazione professionale della Regione Puglia e la direttrice della Casa Circondariale di Bari, allegato alla presente proposta di deliberazione per farne parte integrante, avente quale oggetto "Proposta di Protocollo d'intesa tra Direzione Casa Circondariale di Bari ed Assessorato al diritto allo studio e formazione professionale della Regione Puglia, depositata in allegato alla richiesta della Casa Circondariale di Bari il 23 luglio 2014" per la realizzazione di un progetto sperimentale per l'attuazione del diritto allo studio ed alla formazione professionale verso soggetti in esecuzione penale;
- di dare mandato alla Dirigente del Servizio Formazione Professionale a porre in essere tutti gli atti amministrativi di competenza della Regione Puglia, conseguenti alla sottoscrizione del Protocollo in questione;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Proposta di protocollo d'intesa fra Direzione Casa Circondariale di Bari ed Assessorato al diritto allo studio e formazione professionale della Regione Puglia, depositata in allegato alla richiesta della Casa Circondariale di Bari il 23 luglio 2014.



REGIONE
PUGLIA



Protocollo d'intesa tra

l'Assessorato al Diritto allo studio e formazione - Scuola, Università, Formazione Professionale della Regione Puglia, nella persona dell'Assessore regionale, Alba Sasso

e

La Direzione della Casa Circondariale di Bari, nella persona del Direttore, Lidia de Leonardis,

alla presenza del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, Piero Rossi

ed assistiti dal dirigente del settore Formazione professionale della Regione Puglia e dal responsabile dell'Area Educativa della Casa Circondariale di Bari.

Premesso che il 14 dicembre 2012 è stato sottoscritto l'Accordo tra Regione Puglia ed il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in materia di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà, nell'ambito degli accordi interregionali 2011 e del protocollo d'intesa strategica del 2008;

Che nel febbraio 2014 sono state sollecitate tutte le Direzioni Penitenziarie della Puglia, con nota n. 5957 del 20/2/2014 del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria a sottoporre le azioni previste nell'accordo "all'attenzione di eventuali partner sul territorio" e a far "conoscere le iniziative intraprese e i relativi esiti";

che tale accordo prevede la "prima parte del piano regionale delle politiche per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale 2014-2016" <concordato al tavolo tecnico Regione/Amministrazione Penitenziaria>.

Che nelle premesse della programmazione predisposta viene indicato che i processi di inclusione sociale, anche quale indicazione contenuta nel programma europeo, i cui fondi peraltro finanziano gran parte della programmazione in parola, debbano trovare il "loro radicamento in una prospettiva dal basso, costruendo sistemi locali di sviluppo e di welfare e dove devono poi

realizzarsi le concrete condizioni di coesione sociale e di sviluppo di capitale umano; il livello locale".

Che quanto sopra è altresì nello spirito delle "Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, approvate il 19 marzo 2008 dalla Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i Rapporti con le Regioni, gli Enti locali ed il Volontariato presso il Ministero della Giustizia".

Considerato pertanto che nella stessa premessa viene dichiarato che l'obiettivo del "Piano 2014-2016, infatti è di avviare per la prima volta nella nostra regione un programma di inclusione sociale specificatamente indirizzato a far fronte alle situazioni di difficoltà nell'accesso ai beni e ai servizi essenziali, legate all'esecuzione di una sentenza penale."

Che "i destinatari diretti del Piano sono...persone maggiorenni soggette ad una condanna penale definitiva, per le quali la legislazione vigente prevede sia formulato un programma individualizzato di trattamento (art. 13 L.354/1975) e/o siano previsti interventi di inclusione sociale: soggetti detenuti definitivi che scontano una condanna divenuta irrevocabile all'interno di un istituto di pena...i soggetti in procinto di essere dimessi dagli istituti penitenziari e dagli ospedali psichiatrici giudiziari, che devono essere riaccolti nel territorio di provenienza."

Sempre nelle stesse premesse si legge anche che tale programmazione si pone la prospettiva delle "...recenti evoluzioni nell'ordinamento penale, anche per ampliare l'accesso alla sanzione sostitutiva del lavoro di pubblica utilità",

In concreto le premesse del piano Regione Puglia/Amministrazione Penitenziaria sollecitano a "rendere operante il principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, ad accrescere sicurezza della comunità attraverso la riduzione del rischio della recidiva penale e di conseguenza a rafforzare le opportunità di sviluppo economico e sociale della regione."

Considerato inoltre che, come dichiarato nelle più volte citate premesse della pianificazione concordata al tavolo tecnico la stessa "porta in sé i segni caratteristici di una sperimentazione resta la prima prova di una collaborazione interistituzionale inedita."

Che inoltre lo stesso tavolo tecnico raccomanda tra gli "strumenti di accompagnamento (3.1.2.4)...la ricerca di un modello inclusivo in Puglia, modello che utilizzando gli elementi di maggior successo dell'esperienza realizzata, possa rappresentare un prodotto a sé dell'intero Piano e supportare le programmazioni future"

Vista la proposta della Direzione della Casa Circondariale di Bari, presentata nell'incontro del 23 luglio 2014 presso l'Assessorato Regionale al Diritto allo studio e formazione - Scuola, Università, Formazione Professionale, qui allegata e farne parte integrante sostanziale del presente protocollo d'intesa.

che nello spirito innovativo e sperimentale, sancito dall'Accordo propone la realizzazione in concreto di un modello che insieme è:

- a) Inclusivo nella comunità pugliese;
- b) deflattivo del sistema penitenziario pugliese, delle potenziali commistioni e delle influenze negative che si possono verificare nella convivenza nel carcere tra singoli soggetti condannati ed organizzazioni criminali strutturate;
- c) anticipatore e realizzatore del principio della giustizia riparativa;
- d) attuatore del processo di graduale recupero sociale e di ripresa graduale di rientro nel tessuto socio familiare;
- e) attuativo del principio costituzionale della differenziazione e della individualizzazione del trattamento penitenziario;
- f) attuatore sperimentale di un modello che lungi dalla moltiplicazione di strutture penitenziarie di vecchia concezione, realizzi in concreto nella Regione Puglia una esperienza innovativa ed unica, sul modello delle più avanzate esperienze europee, del "carcere aperto" <open prison>, che sperimenti la necessaria contemperazione tra "ricostruzione della lesione alla collettività con la responsabilità individuale", in una sorta di "controllo sociale" del territorio che coniuga la responsabilità della persona che ha commesso il reato nei confronti della comunità e l'esigenza di sicurezza sociale, nel sottrarre la persona stessa alle influenze negative;
- g) diminuire nel concreto il rischio di recidiva penale con un più efficace e reale controllo sul percorso di recupero sociale attuato nel territorio e dal territorio.
- h) Anticipa nella realizzazione concreta l'evoluzione legislativa in materia che preveda maggiori possibilità di

- i) lavori di pubblica utilità, realizzazioni di una giustizia riparativa e di mediazione penale tra individuo vittima e società (per i reati indistinti);
- j) Prevede l'eliminazione sostanziale di una evidente disparità legale tra extracomunitario e residente in materia di esecuzione penale prevedendo < vedi punto 3.1.3 del piano > una azione di "mediazione culturale e linguistica per i soggetti stranieri condannati". Tenendo conto dell'oggettiva difficoltà ad usufruire di misure alternative alla detenzione dei condannati extra comunitari per la mancanza di opportunità nel territorio.

La proposta della Direzione della Casa Circondariale di Bari si pone l'obiettivo strategico di realizzare un "sistema innovativo sperimentale integrato" che propone di realizzare in due fasi e due azioni parallele.

- a) (FASE A- AZIONE 1), come delineata e precisata nel paragrafo 4 dell'allegata proposta al presente protocollo d'intesa;
- b) (FASE B - AZIONE 2), anche delineata e precisata nell'allegata proposta al presente protocollo d'intesa al paragrafo 8;

Si conviene con la proposta della Direzione della Casa Circondariale di Bari in quanto essa realizza, in condivisione del Governo Regionale, la progressiva differenziazione ed individualizzazione Costituzionalmente prescritta, sottrazione alla logica del carcere ma non alla responsabilità della sanzione e della riparazione verso la comunità lesa;

consente anche di inaugurare quella nuova visione di differenziazione che toglie alla criminalità organizzata persone che spesso per mancanza di opportunità accettano quelle devianti offerte dalle organizzazioni criminali sul territorio.

Infatti si conviene di realizzare una struttura nel territorio regionale e del territorio regionale che sviluppa opportunità di integrazione sociale per gli autori di reato attraverso l'orientamento:

- 1) alla cultura della legalità e della responsabilità;
- 2) dell'auto valutazione e dell'auto organizzazione e promozione;
- 3) orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo ovvero di stage o formazione ovvero apprendistato presso aziende;

- 4) ovvero nel sostegno all'auto imprenditorialità, come previsto, tra l'altro, al punto 3.1.2.2 dello stesso piano regionale (titolo II, d.lgvo n.185/2000 e D.M. 295/2001);
- 5) accrescimento culturale attraverso la frequenza di corsi scolastici;
- 6) agli incontri culturali;
- 7) piena disponibilità a lavori di pubblica utilità nella forme del volontariato, quale sperimentazione concreta di un corretto principio di giustizia riparativa (nella logica della novella (comma 4/ter) dell'art. 21 L.354/75;
- 8) Per quanto riguarda le persone straniere ed in particolare extra comunitarie deve prevedersi anche l'attività di mediazione linguistica ed interculturale.
- 9) Tra le opportunità da offrire in tale sperimentazione vi è quella, prevista nello stesso piano 2014-2016, di "...sostegno alle famiglie dei soggetti condannati, attraverso il mantenimento delle relazioni familiari e il sostegno alla genitorialità...".

Si conviene pertanto con la proposta sperimentazione che andrebbe in concreto a realizzare una modalità di espiatione della pena nel pieno spirito dell'art. 27 della Costituzione per quei soggetti:

- a) che siano individuati e selezionati dall'attività di osservazione e trattamento all'interno della Casa Circondariale di Bari;
- b) siano nelle condizioni oggettive e soggettive di ammissibilità ad una misura alternativa alla detenzione;
- c) risulti dagli atti dell'osservazione la non contiguità attuale con la criminalità organizzata ed il distacco psicologico dal reato commesso e la revisione critica del vissuto;
- d) che i soggetti selezionati non abbiano necessità di trattamenti terapeutici sia per patologie mediche, sia psichiatriche, sia di dipendenze.

Si conviene nella necessità della fase sperimentale al fine di una corretta e calibrata programmazione riformatrice, in una seconda fase di medio tempo, ad esito della sperimentazione positiva che qui si propone, di un modello generalizzato sul territorio regionale, almeno una struttura per ogni Casa Circondariale della Regione e possa, in una visione strategica da auspicare, che dalla Puglia, anche con l'evolversi della legislazione, consenta e verifichi modalità innovative ed

alternative non solo di espiatione di alcune pene ma ne riformula il significato etico e sostanziale ancor più radicato nel dettato Costituzionale.

L'accesso a tale modalità innovativa potrà essere infatti previsto, ad esito positivo della sperimentazione proposta, anche per persone che, condannate a pene anche residue, non superiore a due anni e per reati non previsti nell'art. 4/bis e con le caratteristiche di cui ai precedenti punti b, d. siano ammesse a tali strutture direttamente dalla libertà senza passare dal carcere ma sotto il controllo dell'area dell'esecuzione penale esterna e del territorio stesso.

Si conviene altresì che tale proposta, inoltre, realizza quanto alle azioni del Piano Regionale riportato al punto 3.2 circa il "miglioramento della qualità di detenzione", deflazionando e decomprimendo i fattori di rischio più alti proprio tra i soggetti giovani e poco strutturati nella sub cultura deviante e penitenziaria.

Pertanto,

in considerazione di quanto in premessa si conviene:

- 1) Le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa;
- 2) Si condivide la proposta della Casa Circondariale di Bari, qui allegata a farne parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa;
- 3) Si condivide il carattere di sperimentazione e novità della proposta e della conseguente necessità di un'attuazione sul campo che orienti e dimensioni gli interventi regionali futuri in materia, fermo restando inalterati gli impegni assunti negli accordi generali sottoscritti il 14/12/2012 di cui in premessa.
- 4) Stante la sperimentale condivisa si demanda al dirigente regionale

per una prima immediata sperimentazione contenuta ad un limitato gruppo di soggetti residente nel territorio regionale, come indicato nello stesso paragrafo 8 dell'allegata proposta, al fine di valutarne gli effetti. Il relativo provvedimento di avviso pubblico, come delineato al paragrafo 8 dell'allegata proposta della Casa Circondariale di

Bari, sarà finanziato coi fondi attualmente nella disponibilità di competenza del dirigente in parola e comunque non oltre il termine del 30 settembre 2014, in coincidenza con la tempistica dei provvedimenti contabili regionali.

- 5) Si conviene che la elaborazione dei contenuti di cui all'avviso pubblico di cui al precedente punto 4 siano svolti d'intesa con la Direzione proponente della Casa Circondariale di Bari.
- 6) In relazione alla proposta contenuta nel Paragrafo 4, (FASE A- AZIONE 1), dell'allegato di cui al precedente punto 2, circa la realizzazione in una struttura residenziale, come ivi descritta e condivisa, si formula l'impegno a sottoporre la realizzazione della sperimentazione proposta per la più immediata ed efficace realizzazione, alla Giunta Regionale, mediante approvazione, con proprio atto deliberativo.
- 7) Anche per la preparazione e definizione degli atti da sottoporre alla Giunta Regionale si conviene di procedere d'intesa tra l'Assessorato e la Direzione della Casa Circondariale, firmatari del presente protocollo d'intesa.
- 8) Si conviene infine di tenere incontri sistematici tra i firmatari del presente protocollo al fine di monitorare

L'Assessore Regionale
Alpa Sasso

Alpa Sasso

Il direttore Casa Circondariale Bari
Lucia de Leonardis

Lucia de Leonardis

Proposta di sperimentazione depositata dalla direzione casa
circondariale Bari il 23 luglio 2014



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE BARI
Area Trattamentale

Prot. N. 49866
Bari, 23 luglio 2014

All'Assessore Regionale
On. Alba Sasso

Al Garante
delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà
Prof. Piero Rossi- BARI-

Oggetto: proposta sperimentale per l'attuazione del
diritto alla studio ed alla formazione professionale
verso soggetti in esecuzione penale

Premessa.

La Direzione della Casa Circondariale di Bari nell'odierno incontro, facendo seguito a quello con l'Assessore Regionale al diritto alla studio e formazione, Scuole, Università, Formazione professionale del 17 luglio 2014, formalizza la proposta sperimentale ed innovativa predisposta dalla Direzione della Casa Circondariale di Bari nell'ambito dell'Accordo tra Regione Puglia ed il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in materia di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà.

Tale proposta è altresì inscrivibile nella sollecitazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria contenuta nella nota n. 5957 del 20/2/2014 con la quale invitava tutte le Direzioni Penitenziarie della Puglia, a sottoporre le azioni previste nell' "accordo operativo con la Regione Puglia sull'inclusione sociale dei soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale sottoscritto il 14/12/2012... all'attenzione di eventuali partner sul territorio" e a far "conoscere le iniziative intraprese e i relativi costi".

Paragrafo 1.

Una proposta operativa che ha la finalità di promuovere un' "azione integrata", che prendendo mettendo insieme le singole azioni previste nel piano, le integri, in forma sistemica, assolutamente sperimentale e fortemente innovativa, anche per la forza prospettica di una auspicabile riforma del sistema dell'esecuzione penale non più in chiave difensiva ed emergenziale, ma innovativa e di lungo respiro.

Infatti si propone di rendere operativa, per la prima volta in Puglia, un sistema integrato che si occupi dei condannati per reati di basso allarme sociale, con esclusione di quelli previsti nell'art. 4/bis della L.354/75 e che abbiano una pena o residuo pena da espiare non oltre i due anni.

Paragrafo 2.

Quello che si propone inoltre realizza una sperimentazione in concreto di una modalità di espiatione della pena nel pieno spirito dell'art. 27 della Costituzione per quei soggetti:

- a) che siano individuati e selezionati dall'attività di osservazione e trattamento all'interno della Casa Circondariale di Bari;
- b) siano nelle condizioni oggettive e soggettive di ammissibilità ad una misura alternativa alla detenzione, e per fine pena non superiore ai due anni;
- c) risulti dagli atti dell'osservazione la non contiguità attuale con la criminalità organizzata ed il distacco psicologico dal reato commesso e la revisione critica del vissuto;
- d) che i soggetti selezionati non abbiano necessità di trattamenti terapeutici sia per patologie mediche, sia psichiatriche, sia di dipendenze.

In una seconda fase di medio tempo, ad esito della sperimentazione positiva che qui si propone, tale modalità potrà assumere un carattere generalizzato sul territorio regionale e, in una visione strategica da auspicare, anche con l'evolversi della legislazione, possa consentire l'accesso a tale modalità innovativa anche a persone che, condannate a pene anche residue non superiore a due anni e per reati non previsti nell'art. 4/bis e con le caratteristiche di cui ai precedenti punti b, d., siano ammesse a tali strutture direttamente dalla libertà senza passare dal carcere ma sotto il controllo dell'area dell'esecuzione penale esterna e del territorio stesso.

Paragrafo 3.

Ciò che si propone è una struttura del territorio regionale che, superando, innovando in modalità sperimentale, come nelle esperienze più avanzate europee in materia, la logica della dinamicità della sub cultura carceraria:

a) sia gestita da Enti, Associazioni, Cooperative sociali e/o dal Volontariato Sociale che da tempo sono impegnate nel settore dell'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati e della formazione professionale;

b) sia destinata ai soggetti di cui al paragrafo 2, per sviluppare opportunità di integrazione sociale per gli autori di reato attraverso l'orientamento:

b.1 alla cultura della legalità e della responsabilità;

b.2 dell'auto valutazione e dell'auto organizzazione e promozione;

b.3 orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo ovvero di stage o formazione ovvero apprendistato presso aziende;

b.4 ovvero nel sostegno all'auto imprenditorialità, come previsto, tra l'altro, al punto 3.1.2.2 dello stesso piano regionale (titolo II, d.lgvo n.185/2000 e D.M. 295/2001);

b.5 accrescimento culturale attraverso la frequenza di corsi scolastici;

b.6 agli incontri culturali;

b.7 piena disponibilità a lavori di pubblica utilità nelle forme del volontariato, quale sperimentazione concreta di un corretto principio di giustizia riparativa (nella logica della novella (comma 4/ter) dell'art. 21 L.354/75;

b.8 Per quanto riguarda le persone straniere ed in particolare extra comunitarie deve prevedersi anche l'attività di mediazione linguistica ed interculturale.

b.9 Tra le opportunità da offrire in tale sperimentazione vi è quella, prevista nello stesso piano 2014-2016, di "sostegno alle famiglie dei soggetti condannati, attraverso il mantenimento delle relazioni familiari e il sostegno alla genitorialità..".

b.10 attività di "mediazione culturale e linguistica per i soggetti stranieri condannati"; Ciò andrebbe anche a "sanare" l'oggettiva difficoltà ad usufruire di misure alternative alla detenzione dei condannati extra comunitari per la mancanza di opportunità nel territorio.

Tale "sistema innovativo sperimentale integrato", si propone di realizzarlo in due fasi e due azioni parallele.

Paragrafo 4. (FASE A- AZIONE 1)

a) la realizzazione in una struttura di proprietà pubblica della Regione, Provincia, Comune, del demanio statale, fondazioni bancarie, Enti Ecclesiastici, provenienti dalla confisca alla criminalità organizzata ovvero messa a disposizione gratuitamente da privati che ospiti, per una intensa e qualificata azione di inclusione sociale, quindi fuori dal circuito penitenziario vero e proprio, quella persone, che dovendo espiare una pena o residuo pena, come precisato al paragrafo 2, accettino uno specifico trattamento di responsabilità e di recupero sociale come ai sopra riportati punti del paragrafo 3, sottoscrivendo prima dell'immissione un "patto di responsabilità" con l'accettazione del trattamento proposto, come indicato in via di massima ai precedenti punti b.1/b.10 del citato paragrafo 3, che saranno dettagliati dagli operatori che sovrintenderanno la gestione delle attività nella struttura sperimentale.

L'attività di controllo istituzionale da parte degli Organi di Polizia e dell'Istituzione penitenziaria sarà svolto nelle stesse modalità e finalità di cui alle ordinarie misure alternative alla detenzione.

Tale struttura deve essere dimensionata per ospitare un numero di persone congruo con gli standards regionali previsti per le Comunità residenziali.

Deve prevedere, per cui la necessaria fase di sperimentazione, una gestione snella di operatori, a basso impatto finanziario e/o comunque meno oneroso di quello del normale circuito penitenziario, in cui certamente devono essere presenti figure professionali e del volontariato sociale, ma altresì puntare all'auto responsabilità organizzativa degli ospiti.

Paragrafo 5.

In tale struttura (destinata ai soggetti di cui al paragrafo 2 che abbiano o meno opportunità di dimora all'esterno dell'Istituto di pena in relazione alla valutazione del programma individualizzato formulato dagli operatori istituzionali e dalle autonome valutazioni della Magistratura di Sorveglianza) devono sperimentarsi programmi personalizzati, quali:

- a) forme di autogestione per la vita quotidiana, per le pulizie ed i pasti;
- b) contatti guidati per attività sociali a favore della Comunità;

- c) azioni di promozione e sostegno della genitorialità e/o dell'integrazione familiare;
- d) avviamento o completamento della formazione professionale presso gli Enti e le scuole preposte;
- e) ~~avviamento o il completamento dell'attività scolastica presso i corsi serali ovvero presso le scuole che svolgono attività per l'educazione degli adulti;~~
- f) avviamento a stage o apprendistati lavorativi presso aziende o botteghe ove vi siano le condizioni. Tenendo conto che trattandosi comunque di soggetti condannati, seppure ammessi con modalità alternative alla esecuzione penale, usufruiscono di tutte le agevolazioni in materia di lavoro di cui alla legge Smuraglia.
- g) Sostegno all'autoimprenditorialità;
- h) Avviamento a forme sperimentali di lavori di pubblica utilità nella loggia e nello spirito della Giustizia riparativa e della novella legislativa contenuta nel comma 4/ter dell'art. 21 della Legge 354/75. (A tal fine si fa presente che la Direzione della Casa Circondariale di Bari ha già una convenzione col Comune di Bari per numero tre inserimenti in tali attività)
- i) attività di "mediazione culturale e linguistica per i soggetti stranieri condannati";

Paragrafo 6.

Tale sperimentazione innovativa, peraltro prevista nello spirito dell'Accordo Regionale, realizza in concreto un modello che insieme è:

- a) Inklusivo nella comunità pugliese;
- b) deflattivo del sistema penitenziario pugliese, delle potenziali commistioni e delle influenze negative che si possono verificare nella convivenza nel carcere tra singoli soggetti condannati ed organizzazioni criminali strutturate;
- c) anticipatore e realizzatore del principio della giustizia riparativa;
- d) attuatore del processo di graduale recupero sociale e di ripresa graduale di rientro nel tessuto socio familiare;
- e) attuativo del principio costituzionale della differenziazione e della individualizzazione del trattamento penitenziario;
- f) attuatore sperimentale di un modello che lungi dalla moltiplicazione di strutture penitenziarie, di vecchia

- concezione, realizzi in concreto nella Regione Puglia una esperienza innovativa ed unica, sul modello delle più avanzate esperienze europee, del "carcere aperto" <open prison>, che sperimenti la necessaria contemporaneità tra "ricostruzione della lesione alla collettività con la responsabilità individuale", in una sorta di "controllo sociale" del territorio che coniuga la responsabilità della persona che ha commesso il reato nei confronti della comunità e l'esigenza di sicurezza sociale, nel sottrarre la persona stessa alle influenze negative;
- g) diminuire nel concreto il rischio di recidiva penale con un più efficace e reale controllo sul percorso di recupero sociale attuato nel territorio e dal territorio.
 - h) Anticipa nella realizzazione concreta l'evoluzione legislativa in materia che prevede maggiori possibilità di lavori di pubblica utilità, realizzazioni di una giustizia riparativa e di mediazione penale tra individuo vittima e società (per i reati indistinti);
 - i) Prevede l'eliminazione sostanziale di una evidente disparità legale tra extracomunitario e residente in materia di esecuzione penale prevedendo < vedi punto 3.1.3 del piano > una azione di "mediazione culturale e linguistica per i soggetti stranieri condannati"; Tenendo conto dell'oggettiva difficoltà ad usufruire di misure alternative alla detenzione dei condannati extra comunitari per la mancanza di opportunità nel territorio.
 - j) La proposta di una struttura che sottrae alla logica del carcere ma non alla responsabilità della sanzione e della riparazione la comunità lesa, consente anche di inaugurare quella nuova visione di differenziazione che toglie alla criminalità organizzata persone che spesso per mancanza di opportunità accettano quelle devianti offerte dalle organizzazioni criminali sul territorio.

Paragrafo 7.

Tale proposta inoltre realizza quanto alle azioni del Piano Regionale riportato al punto 3.2, circa il "miglioramento della qualità di detenzione", deflazionando e decomponendo i fattori di rischio più alti proprio tra i soggetti giovani e poco strutturati nella sub cultura deviante e penitenziaria.

Paragrafo 8 (FASE B - AZIONE 2)

Nel contempo si propone parallelamente, al fine di sperimentare con immediatezza anche forme a basso impatto finanziario ed organizzativo, un' azione parallela per la stessa tipologia di persone come delineate nella presente proposta che, anche al di fuori di una "comunità residenziale di esecuzione penale <C.R.E.P>" (FASE A- AZIONE 1), possano utilizzare le possibilità di cui agli stessi punti del paragrafo 5, con rientro nella propria abitazione, nelle forme previste dalle misure alternative

vigenti. Così, potenziando l'efficacia di detenzioni domiciliari o altre misure in cui il soggetto viene lasciato solo con le autonome risorse personali, familiari ed amicali.

Infatti la cooperativa o associazione o ente individuato dalla Regione svolgerebbe le azioni e le offerte di cui al paragrafo 5, prende "in carico" il soggetto direttamente presso il domicilio del condannato a cui è stato avviato in misura alternativa, previa sottoscrizione del patto trattamentale a cui il soggetto s'è vincolato con la richiesta/concessione della misura alternativa a seguire le regole di condotta generali in materia e quelle specifiche rinveniente dal programma individualizzato di trattamento preventivamente concordato tra gli operatori istituzionali/l'ente, associazione o operativa affidataria del servizio sperimentale/il detenuto. Il tutto con l'approvazione della Magistratura di Sorveglianza.

Nella sperimentazione sul campo di tale (FASE B - AZIONE 2) si potrebbe ipotizzarne l'attività ed il relativo costo sino a 15 soggetti. Ciò anche in relazione ovviamente anche alle immediate disponibilità finanziarie di codesto Assessorato. Un'immediatezza, che si ripete, è essenziale per la sperimentazione della proposta proprio in questo momento acuto della condizione penitenziaria in Puglia, come per il resto del Paese.

Per entrambe le iniziative si propone di avviare con gli stessi soggetti già accreditati da codesto Assessorato nei bandi precedenti, un avviso pubblico che compari la qualità dei servizi offerti con gli oneri finanziari richiesti sia per la sperimentazione in forma residenziale di cui al paragrafo 4 che per la sperimentazione di cui al paragrafo 5. Ciò in considerazione proprio della sperimentale novità di tale modalità che è opportuno costruire sin dalla fase progettuale, con la consapevole partecipazione attiva dei soggetti che dovranno attuarlo, attraverso la forma di un avviso pubblico incentrato sull'offerta servizi/qualità/costi in forma semplificata.

Si sottolinea ancora una volta il carattere della sperimentazione per un tempo congruo, ovviamente correlato alle attuali disponibilità finanziarie di codesto Assessorato, immediatamente spendibili.

Al termine della sperimentazione tali sistemi, ove abbiano prodotto l'auspicata e verosimile riduzione della recidiva penale, misurabile nei confronti dei soggetti ammessi: potrà essere replicata in tutta la Regione Puglia in relazione alla domanda degli Istituti penitenziari pugliesi, che, nel frattempo, sarà calibrata e precisata alla luce dell'esperienza in corso, sia in termini di organizzazione, strutturazione ed articolazione della proposto modello operativo in sperimentazione che in termini di fabbisogno finanziario dell'intero intervento regionale, che potrà

essere definito dalla Regione solo ad esito della sperimentazione che qui si chiede di attuare.

Stante la necessaria sinteticità di tale documento/proposta, la Direzione della Casa Circondariale di Bari è sin d'ora a disposizione col suo Staff a collaborare con l'Assessorato per una auspicabile ed immediato avvio della sperimentazione di entrambe le azioni proposte.

L'urgenza è dettata dalla necessità di mostrare sul campo forme innovative di esecuzione penale, in linea con le più avanzate modalità di esecuzione penale europee, nel mentre il sovraffollamento delle carceri sta delineando innovazioni legislative per le quali forme sperimentali di modelli alternativi possono costituire importanti orientamenti riformatori, di cui senz'altro la Regione Puglia, come già anticipato nel precedente incontro è, oggi, un interlocutore istituzionale riconosciuto. Ciò anche in adempimento alle stesse raccomandazioni del tavolo tecnico dell'Accordo Regione/Amministrazione penitenziaria, circa "strumenti di accompagnamento (3.1.2.4)..." di un modello inclusivo in Puglia, modello che utilizzando gli elementi di maggior successo dell'esperienza realizzata, possa rappresentare un prodotto a sé dell'intero Piano e supportare le programmazioni future"

Si richiede pertanto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, di cui si allega una bozza predisposta da questa Direzione, tra la S.V. e la scrivente, che ne determini la condivisione e le forme e gradualità di realizzazione di quanto proposto.

IL RESPONSABILE AREA EDUCATIVA
Tommaso Minervini

Il Direttore
IL DIRIGENTE
D.ssa Lidia De Leonardis